

13 ottobre 2021 10:46

Rolling Stone in tournée in Usa, ma senza Brown Sugar. Politically correct?

di [Redazione](#)



E' uno dei più grandi successi dei

Rolling Stones. Il primo pezzo dell'album più venduto Sticky Fingers nella storia della band. Il singolo che ha conquistato il numero 1 delle classifiche di mezzo mondo. Dalla sua uscita nel 1971, gli Stones hanno suonato Brown Sugar in ogni tournée. Charlie Watts, il batterista della band morto alla fine di agosto, l'ha suonata nel suo ultimo concerto, insieme a Gimme Shelter e Satisfaction.

Ma il titolo e i suoi testi controversi che fanno esplicito riferimento alla schiavitù non sono più in programma. Lo ha notato il Los Angeles Times, Brown Sugar non è più nella lista dei brani suonati durante i concerti del "No Filter Tour" da quando è ripreso il tour, bloccato dal covid, in tutti gli Usa. Interrogato sui motivi di questa assenza, il chitarrista Keith Richards ha risposto: "Non lo so. Sto cercando di capire con i ragazzi dov'è il problema. Non hanno capito che questa è una canzone sugli orrori della schiavitù, e stanno cercando di seppellirla. Non voglio scontrarmi con tutta questa merda in questo momento".

"Dio sa cosa sto pensando in questa canzone"

Brown Sugar, opera di Mick Jagger, tratta di schiavitù, droga e sesso, ed ha sempre suscitato polemiche e scandalo sulle sue interpretazioni. Di che si tratta? Una donna negra ridotta in schiavitù, violentata e picchiata dai suoi padroni bianchi che ne esaltano i meriti sessuali? Una metafora per l'uso di eroina, conosciuta anche come "zucchero di canna"? O i testi evocano le relazioni di Mick Jagger con le donne nere? Interrogato in merito nel 1995 sulla rivista Rolling Stone, il cantante rispose: "Dio sa di cosa sto parlando in questa canzone. È un vero toccasana. Tutte le cose sporche in una volta."

La critica è cambiata negli ultimi anni con la comparsa di movimenti contro il sessismo e contro il razzismo e l'eredità della schiavitù negli Stati Uniti. "Brown Sugar è una canzone rude, sessista e sorprendentemente offensiva per le donne nere", ha detto Laretta Carlton in un articolo di una rivista di New York. Ma se per lei questa "libertà di offendere" è un "lusso che ogni artista merita di avere", altri protestano contro i "livelli di privilegi di cui si deve godere anche solo per pensare di scrivere una canzone. "Le canzoni hanno valori e implicazioni politiche che forse non avrebbero previsto. Fa parte del mercato", scriveva Stereogum nel 2019, stimolando una riflessione sull'importanza del titolo in testa alle classifiche per diverse settimane e continuando ad andare in onda in radio. Così anche il produttore musicale Ian Brennan nel 2019. "Immagina una folla, in uno stadio, che canta allegramente una canzone che glorifica la schiavitù, lo stupro, la tortura e la pedofilia", ha scritto dopo un concerto degli Stones in Usa. "Il problema non è che questa canzone sia stata scritta tempo fa. Né che i Rolling Stones la cantassero. La loro colpa è di continuare a interpretarla", ha detto.

"Se i Rolling Stones pubblicassero Brown Sugar oggi, la reazione sarebbe immediata. Twitter li ridicolizzerebbe con hashtag forti. Verrebbero firmate più petizioni su Change.org. Il gruppo sarebbe costretto a scusarsi", ha osservato Laretta Charlton nel 2015.

"Potremmo decidere di rimetterla in tournée"

Lo stesso Mick Jagger aveva ammesso vent'anni prima che "non avrebbe mai scritto questa canzone oggi". "Probabilmente mi censurerei", ha assicurato. Direi: "Oh, mio Dio, non posso. (...) Non posso scrivere una canzone cruda come quella".

Tuttavia, i critici non avevano mai impedito alla band di suonare il titolo dal vivo. Anche musicisti e coristi neri, tra cui leggende come Billy Preston, Lisa Fisher, Darryl Jones e Steve Jordan, hanno accompagnato a lungo il gruppo in questa canzone. Dovremmo allora vedere nella recente scomparsa di questo titolo il sintomo di una denigrata cultura dell'annullamento, una decisione simbolica dopo un anno segnato dal movimento Black Lives Matter negli Stati Uniti, o una semplice preferenza artistica del gruppo?

Interpellato insieme a Keith Richards dal Los Angeles Times, Mick Jagger è stato più evasivo del suo compagno: "Suoniamo Brown Sugar ogni sera dal 1970, quindi a un certo punto pensi: "Per ora faremo a meno di questo e vedremo come va". Stanno decisamente rinunciando a interpretarlo? Non ufficialmente, almeno. "Speriamo di potergli dare tutta la sua gloria ad un certo punto della tournée", ha detto Keith Richards. "Potremmo decidere di rimmetterlo", ha confermato Mick Jagger.

Aspettiamo le nuove reazioni di politically correct. Senza dimenticare, per esempio, chi copre statue o quadri che mostrano parti umane intime o chi fa cagnara sulla statua della spigolatrice di Sapri.

(informazioni raccolte su Los Angeles Times e Le Monde) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)